

Una scuola italiana su due non è sicura

Il dossier Non solo Amatrice. La situazione degli istituti del Paese è drammatica. La metà degli edifici non ha i certificati di staticità, collaudo e valutazione rischio

■ Altro che «buona scuola». Le scuole italiane sono un disastro, almeno per quanto riguarda la parte infrastrutturale. Fra crepe, intonaco che si stacca, mancato rispetto delle più elementari norme di sicurezza e assenza di documentazione tecnica ad hoc, i plessi scolastici cadono letteralmente a pezzi. E con la faglia che divide a metà il Paese e le scosse di terremoto i cui epicentri stanno risalendo la dorsale ap-

penninica, tutto ciò non è certo rassicurante.

Una pessima fotografia della situazione la apprendiamo incrociando i dati del XIV Rapporto di Cittadinanzattiva su sicurezza, qualità e accessibilità a scuola con le informazioni fornite dal Miur (Ministero Istruzione, Università e Ricerca) nella sua Anagrafe dell'Edilizia Scolastica redatta nel 2015.

«La situazione dell'edilizia

scolastica è difficile – dichiara Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale della scuola di Cittadinanzattiva - come dimostrano i dati e le foto del nostro monitoraggio e lo sarà per molti anni ancora, nonostante gli interventi governativi fin qui realizzati. Crediamo sia doveroso che gli enti locali dichiarino quanti siano gli edifici sottoposti a verifica di vulnerabilità sismica». Inoltre, dai dati del ministero si evince come oltre

la metà degli edifici scolastici di tutta Italia non sia dotata delle più elementari certificazioni di staticità, di collaudo statico e di valutazione del rischio. In troppi casi, il Miur non è nemmeno riuscito a reperire le informazioni necessarie per comporre le statistiche, dato che preoccupa alla luce delle violente scosse di terremoto che in questi giorni stanno colpendo il Centro Italia.

Vin. Bis.



Il monitoraggio in 10 Regioni

Sette su dieci hanno la facciata rovinata o lesionata

■ Ben 7 scuole italiane su 10 presentano lesioni sulla facciata esterna. In un caso su tre gli enti non hanno mai effettuato gli interventi richiesti.

Le scuole monitorate da Cittadinanzattiva appartengono a 10 Regioni: Piemonte, Lombardia, Lazio, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. Nel 15% delle scuole sono state riscontrate lesioni strutturali, in gran parte (73%) sulla facciata esterna, nel 27% negli ambienti interni.

Crepe e distacchi di intonaco nel 38% delle segreterie, nel 23% delle sale professori, nel 21% dei corridoi, nel 16% dei bagni, nel 14% delle palestre, nel 10% dei laboratori, nel 9% delle biblioteche, nell'8% delle mense.



Manutenzione

Soltanto il cinque per cento dei plessi è in «ottimo stato»

■ Una scuola su sei presenta uno stato di manutenzione del tutto inadeguato e soltanto il 5% risulta addirittura in «ottimo stato». L'81% dei RSPP (Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione) o dei Dirigenti ha chiesto interventi manutentivi all'ente proprietario, ma ben in un caso su quattro non è stato effettuato alcun intervento. Nel 14% è stato effettuato con molto ritardo, nel 52% con qualche ritardo e solo nell'8% dei casi tempestivamente.

Una scuola su quattro ha chiesto interventi di tipo strutturale che, quasi in un caso su tre (29%), non sono stati mai effettuati.

Nel 24% dei casi, sono intervenuti con molto ritardo, nel 33% con qualche ritardo e solo nel 14% tempestivamente.

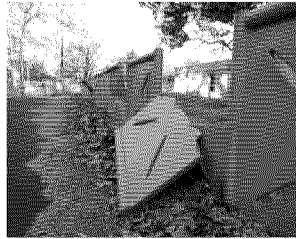


Via di fuga

I cortili spesso sono occupati da materiale abbandonato

■ In occasione di terremoti, ma anche di emergenze come crolli improvvisi o incendi, il cortile è la prima area dove mettere a sicuro gli studenti. Questa via di fuga, però, risulta spesso ostruita.

Dalle ispezioni è stata registrata spesso la presenza di ingombri (21%) come sedie e banchi accantonati e altro materiale abbandonato, addirittura rifiuti (16%) e fonti di pericolo vario (10%), nonché la pavimentazione sconnessa (nel 56% dei cortili) ne fanno spesso un'area non sicura e dunque non in grado di rappresentare una via di fuga o di messa in sicurezza. Quel che è più grave è che nel 31% delle scuole, i cortili diventano parcheggi per le auto di personale e studenti, trasformando di fatto un'opportunità in un rischio.



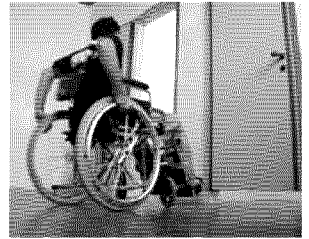
Barriere architettoniche

Un'odissea per i disabili solo il 23% dei plessi ha un ascensore

■ Seri problemi anche per i diversamente abili, nella maggior parte dei casi impossibilitati a muoversi liberamente nelle scuole. Nel 43% delle scuole mancano posti auto riservati ai disabili nel cortile o nel parcheggio interno.

Nel 30 per cento dei casi il percorso per raggiungere l'ingresso non è facilmente praticabile da chi ha problemi deambulatori. Solo il 23% degli edifici scolastici su più piani dispone di un ascensore. Anche quando è presente in una scuola su quattro non è funzionante. Difficile scappare dalle biblioteche (35%), dai bagni (28%), dalle aule computer (27%) e dai laboratori (24%).

Inaccessibili ai disabili anche il 17% delle palestre, il 16% delle aule, il 14% delle mense e il 9% dei cortili.



Classifica

Sui piani di emergenza primo Veneto, ultima la Calabria

■ Sui Piani di emergenza, i dati ufficiali risultano molto disomogenei a livello regionale: bene Veneto (dove le scuole che hanno il Piano sono più del 90%), Basilicata, Friuli, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia (tutte oltre l'80%).

Anche l'Umbria se la cava discretamente, con il 71-73% delle province di Perugia e Terni. Male l'Abruzzo, dove soltanto il 27% ha redatto il Piano, ed in particolare le province de L'Aquila (ne è privo l'80% delle scuole) e Teramo (72%). In Calabria l'informazione risulta addirittura assente.

La Capitale non possiede un dato del tutto rassicurante, visto che si ferma al 76,6%: quel 23,4% che manca corrisponde ad alcune centinaia di scuole.



Province sotto accusa

Collaudo statico «dimenticato» Roma ferma al 15 per cento

■ Dito puntato anche sulle province, che hanno la competenza maggiore sull'edilizia scolastica. Grave che molte non presentino una stragrande maggioranza di scuole con collaudo statico allegato. È il caso dell'Abruzzo, dove solo Pescara supera - di poco - il 50 per cento. Per il resto Teramo si ferma al 41%, Chieti al 40,2% e addirittura L'Aquila non raggiunge il 38%.

Situazione critica anche nel Lazio: Roma si ferma addirittura al 15,3% degli edifici con questo documento, mentre la provincia «virtuosa» è Latina con il 45%. Bene la Lombardia, dove solo Cremona scende sotto il 65%, attestandosi al 53,4%.

Nelle Marche deve migliorare Macerata, che non supera quota 46%, nonostante l'alto rischio sismico.



Insicurezza

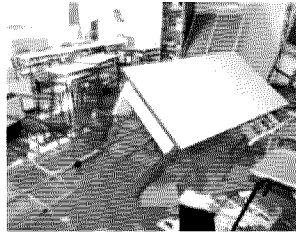
In tre anni si sono avuti 112 crolli e ben 18 feriti in tutto il Paese

■ Solo durante l'anno scolastico 2015/2016 CittadinanzAttiva ha raccolto testimonianze di ben trentuno episodi di crolli, con feriti tra gli studenti ed il personale, oltre che danni alle cose e alle strutture.

In alcuni casi eventi annunciati e prevedibili, in altri totalmente inaspettati. Si tratta di crolli di so-lai, tetti, controsoffitti, distacchi di intonaco, caduta di cancelli, ventilatori, che si verificano negli istituti comprensivi come nelle scuole superiori.

Il bilancio complessivo è di ben 112 crolli negli ultimi tre anni scolastici, con un totale di 18 feriti.

Le Regioni più coinvolte sono Lombardia (16), Veneto (12), Sicilia (11) e Toscana (10).



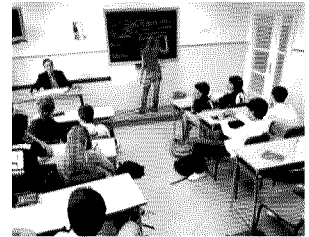
Anzianità di servizio

La maggior parte degli edifici costruiti prima del 1975

■ Va detto che una gran parte degli edifici scolastici italiani è stata realizzata prima del 1975, quindi più vecchia di almeno quarant'anni. E in certe regioni il fenomeno è ancora più accentuato. Come nel caso dell'Abruzzo, dove in provincia di Teramo i plessi non nuovi superano il 66 per cento del totale. Scuole «anziane» anche in Toscana, dove si va dal 59% di Siena fino al 76% di Massa Carrara.

Anche in Lombardia i plessi scolastici sono piuttosto vecchi: in provincia di Milano si raggiunge addirittura il 69%.

Quello che preoccupa è che in alcuni casi il Ministero dell'Istruzione non è riuscito a reperire i dati: questo avviene nelle province siciliane di Siracusa e Trapani, o in quella laziale di Viterbo, così come in Calabria.



I certificati

L'agibilità statica solo nel 35% dei casi. Le regioni virtuose Emilia e Basilicata

■ Solo il 35% delle scuole italiane possiede il certificato di agibilità statica.

Facendo riferimento ai dati nazionali del Miur (Anagrafe edilizia scolastica, 2015), emerge che la certificazione di agibilità è assente in oltre il 94% delle scuole calabresi e in circa la metà degli istituti di Lazio, Sicilia, Sardegna e Campania.

Esaminando le province coinvolte di recente da terremoti (Rieti, Ascoli Piceno, Fermo, l'Aquila, Teramo e Perugia) risulta che tale certificazione è presente solo nell'8% delle scuole di Rieti e provincia, nel 23% circa di quelle di L'Aquila e Teramo. Virtuose, al contrario, regioni come l'Emilia Romagna (colpita dal sisma nel 2012) e Basilicata.

